

Architetti di Lisbona : edilizia scolastica nel Portogallo contemporaneo

Autor(en): **Sassi, Enrico / Tormenta Pinto, Paulo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2003)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132659>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Architetti di Lisbona

Edilizia scolastica nel Portogallo contemporaneo

Enrico Sassi, Paulo Tormenta Pinto*

Lisbona è la capitale del Portogallo; è una grande città dallo spessore storico significativo; è caratterizzata – tra le altre cose – dalla grande influenza dell'architettura pombalina del secolo XVIII. Lisbona è una città di sintesi nella quale – nel corso della storia – sono confluiti diversi momenti dell'architettura internazionale che, quasi sempre, si sono fusi nella massa e nella sostanza permanente della sua struttura urbana e del suo patrimonio sia storico che culturale.

La struttura urbana di Lisbona è indissolubilmente legata al giorno di Ognissanti; il 1. novembre 1755, infatti, un violentissimo terremoto distrusse completamente il centro medioevale della capitale. Al terremoto seguì una gigantesca onda di maremoto e un incendio dalle dimensioni apocalittiche. Si calcola che i morti furono più di 20'000; i danni materiali ingentissimi.

Il re D. José I incaricò uno dei suoi ministri più influenti – Sebastião José de Carvalho e Melo (il futuro Marchese di Pombal) – di elaborare una proposta per la ricostruzione della città.

Il progetto per la ricostruzione esprime, tanto nell'impianto quanto nella metodologia di concezione e gestione del processo di realizzazione, la sua natura profondamente illuminista. Da questo punto di vista possiamo considerare l'illuminismo lisbonese come il momento che ha sancito la prima realizzazione di una città moderna, progettata integrando la pianificazione dell'architettura residenziale, le infrastrutture e gli spazi pubblici; la pianta della parte di città ricostruita (la *baixa pombalina*), è inserita in una maglia razionale di strade che ospitano le infrastrutture e che disegnano uno spazio urbano di grande chiarezza. Le strade collegano un sistema di piazze e definiscono le prospettive per creare inquadrature specifiche relazionando la città sia con la geografia del territorio che con il fiume Tejo: grande estuario naturale, ma anche sistema infrastrutturale di accesso alla città, principale struttura di supporto per il traffico e lo scambio delle merci.

Il fiume, in senso metaforico e in senso letterale, viene così ad essere lo spazio generatore di una

struttura urbana che vuole esprimere – oltre alla volontà di autocelebrazione – anche la sua vocazione mercantile, commerciale e amministrativa.

L'illuminismo lisbonese – in questo caso – coincide con la realizzazione della prima città europea moderna; pensare all'architettura di Lisbona quindi è, da un lato, tener sempre presente questa genealogia, e dall'altro, non sottovalutare la tensione cosmopolita propria di una città che ha rappresentato il fulcro di una delle più importanti reti internazionali di rotte marittime commerciali. I sei progetti che pubblichiamo in questo numero idealmente intitolato «scuole di Lisbona» sono quasi tutti inediti e testimoniano in un certo senso questa riflessione.

Abbiamo deciso di presentare due «generazioni» di architetture: la prima nella quale sono presenti Manuel Tainha, Vítor Figueiredo e Hestnes Ferreira, la seconda dove idealmente inseriamo Gonçalo Byrne, Manuel Graça Dias e Egas José Vieira, Manuel e Francisco Aires Mateus.

L'architettura realizzata partendo da valori elevati e sicuri sembra essere presente in entrambe le «generazioni». In nessuno dei progetti esiste una evidente volontà di rottura. Ciò che ci è presentato è piuttosto un discorso di sintesi, una ricerca nella direzione della manipolazione e reinterpretazione ampia della storia dell'architettura, soprattutto del secolo XX, dal dibattito, più pevneriano sulle *Arts and Crafts*, passando dalle proposte dell'architettura nordica di Asplund e Aalto, fino alle più recenti seduzioni neo-pragmatiche.

Gli edifici che presentiamo in questo numero sono progetti realizzati negli ultimi anni da architetti di Lisbona e sono la testimonianza di un laboratorio e di un insieme di esperienze che rappresentano la riflessione contemporanea sull'architettura scolastica e sulla dicotomia tra unità e frammento, storia e modernità, centro e periferia.

* Paulo Tormenta Pinto
Architetto, professore all'Università Lusiada di Lisbona dal 1997.

Nell'immagine *Rua Augusta* vista dalla piazza del Rossio. Sul fondo l'arco coronato da un gruppo allegorico del Genio del Valore e dell'Arte; oltre l'arco si distingue la statua equestre del Rei Don José posta al centro della *Praça do Comércio*, grande spazio monumentale, aperto sul fiume Tejo. Chiaramente percepibile il ritmo e l'unità dei fronti urbani costruiti dopo il terremoto del 1755

